

GIULIANA PARISI¹

Le donne nella formazione universitaria nel settore agrario e delle produzioni animali

¹ Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali, Università di Firenze

LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA NEL SETTORE AGRARIO

Dall'analisi della presenza delle donne nell'ambito della formazione universitaria inerente all'agricoltura risulta assai evidente tra gli studenti e tra i laureati la scarsa incidenza delle donne rispetto agli uomini, non solo nel passato ma anche nel contesto attuale. Per quanto riguarda la formazione universitaria in ambito agricolo a Firenze, nel 1924 venne emanato il decreto che conferì la denominazione di Università all'Istituto Superiore di Studi Pratici e di Perfezionamento. Firenze, nella sede della Villa Granducale, situata alle Cascine, dove tuttora si trova la sede principale della formazione universitaria agraria dell'ateneo fiorentino, aveva accolto nel 1913 il Regio Istituto Superiore Forestale Nazionale, trasferitosi a Firenze da Vallombrosa. L'Istituto, che venne inaugurato il 18 gennaio 1914 da Francesco Nitti (all'epoca ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio), successivamente venne inglobato dal nuovo Ateneo e trasformato in Istituto Agrario e Forestale, per poi divenire Facoltà di Agraria nel 1936.

La prima donna laureata in Agraria all'Università di Firenze è stata Ettina Lasinio, nata a Massa il 6 ottobre 1910 e morta nel 2011. Si laureò a Firenze nel 1933 con una tesi su *La ticchiolatura del pero e del melo* che fu pubblicata nel 1935. Una copia della tesi di laurea si trova alla Biblioteca Nazionale insieme a un altro volumetto, scritto dalla stessa Ettina Lasinio, dal titolo *La «Botrytis cinerea» della vite*, pubblicato nel 1936. Nel 1933 supera l'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di agronomo presso il Regio Istituto Superiore Agrario di Pisa. Ettina è figlia di Ernesto Lasinio, latinista e autore di diverse pubblicazioni, e nipote di Fausto Lasinio, noto orientalista e semitista, fondatore della Società italiana per gli studi orientali, il cui archivio è posseduto in parte presso la Biblioteca di Umanistica dell'Università di Firenze. Quindi Ettina apparteneva a una famiglia

di alto profilo culturale, in grado di consentire a una figlia di intraprendere un percorso di studi in un ambito che, all'epoca, non era certo usuale e considerato tale per una ragazza. Nell'arco dei primi 37 anni di vita della Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze, cioè dal 1933 al 1970, si contano solo 28 donne laureate in Agraria e addirittura solo 4 donne laureate in Forestale.

Nel tempo la presenza femminile tra i banchi della Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze è andata via via aumentando, ma rimanendo sempre decisamente inferiore alla presenza maschile. In figura 1 viene riportato l'andamento del numero dei laureati uomini e delle laureate donne (tutte le lauree incluse¹) nel periodo 1974-2023, periodo nel quale alla Facoltà di Agraria di Firenze (adesso denominata Scuola di Agraria) sono arrivati a concludere il percorso universitario un totale di 6939 uomini e 3327 donne.

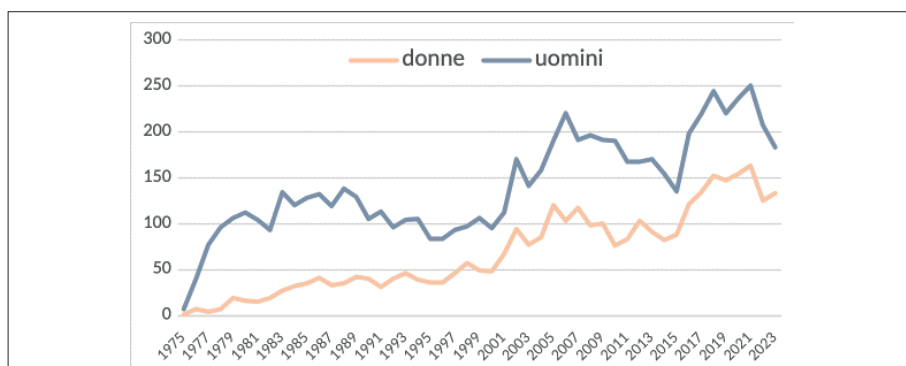


Fig. 1 Numero dei laureati uomini e delle laureate donne (tutte le lauree incluse) nel periodo 1974-2023 presso la Facoltà/Scuola di Agraria dell'Università di Firenze

¹ Nell'arco di tempo considerato, presso la Facoltà/Scuola di Agraria dell'Università di Firenze sono stati attivati in momenti diversi i seguenti corsi di laurea, a ciclo unico, triennali e magistrali: Agricoltura Tropicale e Subtropicale, Agroingegneria, Agrozootecnica, Biotecnologie Agrarie, Biotecnologie per la Gestione Ambientale e l'Agricoltura Sostenibile, Enologia, Gestione dei Sistemi Forestali, Gestione della Qualità dei Prodotti Alimentari, Natural Resources Management for Tropical Rural Development, Produzioni Animali, Produzioni Vegetali, Scienze Agrarie, Scienze Agrarie per la Sicurezza Alimentare e Ambientale nei Tropici, Scienze Agrarie Tropicali e Subtropicali, Scienze Alimentari ed Enologia, Scienze dello Sviluppo dei Sistemi Agrari Tropicali, Scienze e Gestione delle Risorse Faunistico-Ambientali, Scienze e Tecnologie Agrarie, Scienze e Tecnologie Agrarie Tropicali e Subtropicali, Scienze e Tecnologie Alimentari, Scienze e Tecnologie dei Sistemi Forestali, Scienze e Tecnologie Fitosanitarie (Medicina delle Piante), Scienze e Tecnologie per la Gestione degli Spazi Verdi e del Paesaggio, Scienze Faunistiche, Scienze Forestali, Scienze Forestali e Ambientali, Scienze Vivaistiche, Ambiente e Gestione del Verde, Sviluppo Rurale e Tecniche Sostenibili, Sviluppo Rurale Tropicale, Tecnica Faunistica, Tecnica Vivaistica, Tecniche Forestali e Tecnologie del Legno, Tecnologie Alimentari, Tecnologie del Legno, Tecnologie e Trasformazioni Avanzate per il Settore Legno Arredo Edilizia, Tropical Rural Development-Sviluppo Rurale Tropicale, Tutela e Gestione delle Risorse Faunistiche, Viticoltura ed Enologia.

I LAUREATI MAGISTRALI NELLA CLASSE DI LAUREA LM-69

Dai dati AlmaLaurea risultano attualmente in Italia 99 Corsi di studio attivati in questa Classe. L'andamento relativo al numero dei laureati magistrali della Classe di Laurea LM-69 (Scienze e Tecnologie agrarie) negli ultimi 6 anni (2018-2023) negli Atenei italiani è riportato in figura 2, dalla quale si evidenziano valori in costante crescita fino al 2022, quando il numero dei laureati della classe è stato pari a 1048, ma in flessione successivamente.

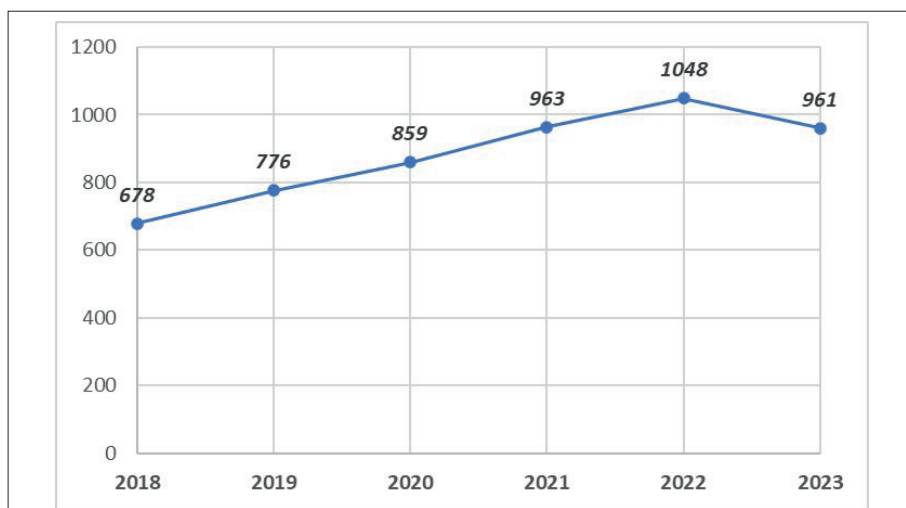


Fig. 2 *Numero totale di laureati magistrali nella classe di laurea LM-69 dal 2018 al 2023*

Andando a considerare la ripartizione per genere dei laureati, si evidenzia una netta e sistematica differenza tra il numero di donne e di uomini laureati, essendo le prime in percentuale compresa tra il 29 e il 34,5% del totale (fig. 3). Non è possibile neppure rilevare un andamento in crescita della percentuale delle donne che arrivano a concludere la laurea magistrale nel settore agrario.

Nell'anno 2023 ci sono stati 984 laureati nella Classe LM-69 (Scienze e Tecnologie agrarie), di questi le donne sono state il 31%. Chi ha conseguito il titolo di dottore magistrale proveniva da una classe sociale media (60,3%), autonoma (32,8%) o impiegatizia (27,5%); il 71,4% non aveva genitori laureati e il 28,2% aveva invece almeno un genitore laureato. Il 54% dei laureati magistrali aveva un diploma liceale, avendo frequentato soprattutto il liceo scientifico (40,4%) mentre solo l'8% ha frequentato il liceo classico. Il 36% aveva

un diploma tecnico. La differenza tra generi si registra già a livello degli studi fatti prima di intraprendere il percorso universitario nel settore agrario, infatti maggiore è stata la percentuale delle donne laureate magistrali che hanno conseguito una maturità liceale (61,6 vs. 50,4%); le donne che hanno frequentato il liceo classico sono state in percentuale più del doppio rispetto agli uomini che, invece, più delle donne hanno conseguito la maturità scientifica (43 vs. 35%) o una maturità tecnica (41 vs. 24%). Le donne hanno conseguito il titolo magistrale con un punteggio di laurea maggiore rispetto agli uomini.

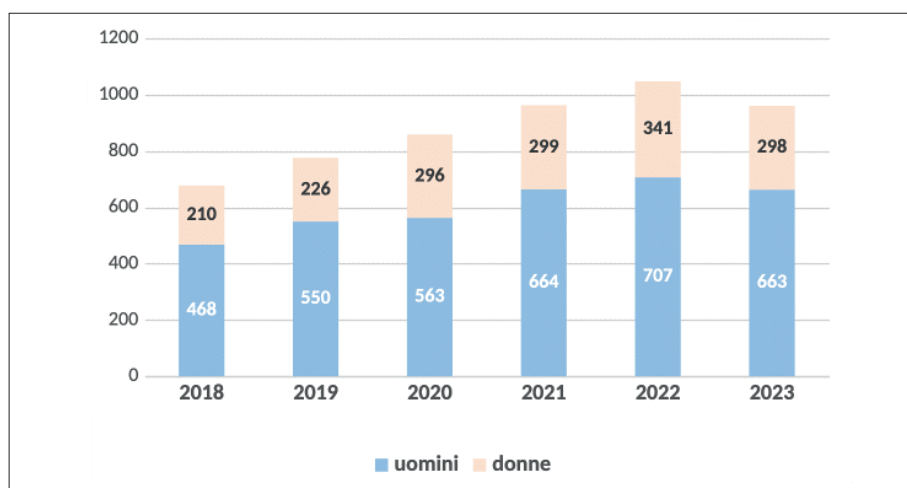


Fig. 3 *Numero di laureati magistrali nella classe di laurea LM-69 dal 2018 al 2023 in Italia, distinto per genere*

Facendo riferimento ai dati AlmaLaurea relativi alla coorte 2023 (ultima coorte disponibile su questa banca dati), risulta maggiore di quella degli uomini la percentuale di donne che hanno partecipato ad almeno un'attività di formazione post-laurea (51,7 vs. 38,4%). Tra coloro che si sono impegnati in questo tipo di attività, dopo la laurea, il numero delle donne che hanno intrapreso il percorso del dottorato è stato quasi il doppio rispetto a quello degli uomini (14,3 vs. 7,7%); lo stesso tipo di differenza si registra per coloro che hanno proseguito in attività sostenute da borse di studio (14,3 vs. 8,1%). Prevala su quella degli uomini anche la percentuale di donne laureate che si sono impegnate in collaborazioni volontarie, in un master di I livello o in altro tipo di master o in stage in azienda. Gli uomini coinvolti in corsi di formazione professionale sono stati invece in percentuale maggiore rispetto alle donne. Il tasso di disoccupazione è stato maggiore per le donne, che im-

piegano comunque più tempo degli uomini per entrare nel mondo del lavoro, pur avendo conseguito lo stesso titolo di studio magistrale: 4,2 vs. 3,5 mesi è il tempo medio che intercorre tra la laurea e il reperimento del primo lavoro, rispettivamente per le donne laureate magistrali e per gli uomini in possesso dello stesso titolo di studio. Le donne laureate magistrali nel settore agrario risultano prevalentemente occupate nel settore pubblico, meno nel settore privato che occupa invece il 70% circa dei laureati uomini. Solo il 38,5% delle donne è occupato nel ramo dell'agricoltura (che occupa invece il 47% degli uomini), mentre elevata è la percentuale delle donne occupate nell'attività di istruzione e nella ricerca (34%), attività che comprende scuola, università, istituti di formazione e di ricerca, sia pubblici che privati.

Poche sono le persone laureate che scelgono di andare a lavorare all'estero (il 3,1% del totale) e, di queste, gli uomini sono in percentuale più del doppio rispetto alle donne.

Per quanto riguarda l'area geografica in cui viene svolto il lavoro, la maggior parte dei laureati magistrali in ambito agrario lavora nel Nord-Est (28,3%), con una maggiore prevalenza per gli uomini, mentre per le donne la percentuale prevalente è al Centro, al Sud e nelle Isole. Una panoramica che in parte si allinea con i risultati delle indagini ISTAT, che sono riportati in una delle relazioni successive.

Un aspetto che merita opportuna riflessione è il divario economico tra la retribuzione mensile netta media delle donne e quella degli uomini (1228 vs. 1385 €), in parte giustificato dalla diversa tipologia di lavoro in cui sono occupati i due generi. Questo trova un riscontro anche nel fatto che le donne risultano impegnate in attività nelle quali le competenze acquisite con la laurea sono utilizzate in misura percentualmente inferiore rispetto agli uomini, che arrivano alla laurea in tempi mediamente più lunghi e con punteggi di laurea leggermente più bassi rispetto alle donne, ma che vedono però maggiori opportunità di impiego nel settore agrario nel quale hanno ovviamente la possibilità di sfruttare maggiormente le competenze acquisite durante il periodo di formazione universitaria.

Una differenza di genere nei laureati magistrali, a favore del genere maschile, la troviamo anche in altre classi di laurea, e in taluni casi tale differenza è addirittura ancora più rilevante. Ad esempio nella Classe di laurea magistrale in Ingegneria aerospaziale e astronautica, in cui le donne rappresentano il 18,9% del totale dei laureati magistrali, in Ingegneria civile (31,6%), in Ingegneria informatica (18,4), in Ingegneria meccanica (12,8%); mentre nella Classe di laurea magistrale in Ingegneria biomedica le donne rappresentano il 63% del totale, e nella Classe di laurea magistrale in Ingegneria chimica si raggiunge quasi la parità di genere, con il 49,9% di donne tra i laureati. Rima-

nendo nell'ambito del settore tecnologico, tra i laureati magistrali nella Classe di Laurea in Architettura e Ingegneria Edile-Architettura (LM-4, LM-4 C.U., 4/S) le donne rappresentano il 59,2%.

È interessante osservare che la situazione relativa ai laureati triennali nella Classe L-25, L-26, e 20 (Classe di laurea triennale in Scienze e Tecnologie agrarie e forestali e Scienze e Tecnologie alimentari) vede una presenza femminile decisamente superiore a quanto descritto per la magistrale della Classe di laurea "in linea" (LM-69), rappresentando il 40% del numero totale dei laureati.

I LAUREATI MAGISTRALI NELLA CLASSE DI LAUREA LM-86, 79/S

Nel caso della Classe di Laurea magistrale in Scienze zootecniche e tecnologie animali (LM-86, 79/S), che vede attualmente attivati in Italia 15 corsi, secondo i dati AlmaLaurea, il ruolo delle donne appare di maggior rilievo, rappresentando la quota prevalente (66,7% contro il 33,3% degli uomini). Del resto, anche nel caso della Classe di laurea magistrale in Medicina veterinaria, il numero delle donne laureate prevale decisamente su quello degli uomini (71,5 vs. 28,5%), con valori non molto distanti da quello dei laureati nell'altra classe di laurea magistrale. Anche nel caso dei laureati nella Classe di laurea in Scienze zootecniche e tecnologie animali, le donne arrivano alla laurea a un'età minore rispetto agli uomini, hanno conseguito un diploma liceale il 76,4% delle laureate contro il 56,2% dell'altro genere, mentre maggiore è la percentuale di uomini che hanno conseguito un diploma di tipo tecnico (31,5 vs. 18,5%) o professionale (5,6 vs. 3,4%). Questo può spiegare il minore punteggio di laurea ottenuto dalle donne nella triennale, dovendo probabilmente compensare un maggiore gap a livello della formazione di partenza. Relativamente alle prospettive di lavoro non si evidenziano differenze tra i due generi nei confronti dell'interesse a intraprendere un eventuale lavoro nel settore pubblico, mentre è maggiore la percentuale degli uomini laureati magistrali interessati a un lavoro nel settore privato (61,4 vs. 54,9%). Le laureate in questa classe sono disponibili in misura maggiore rispetto ai colleghi uomini a lavorare nell'ambito di forme contrattuali che prevedano una modalità lavorativa part time (28,9 vs. 36,4%) o in telelavoro/smart working (32,5 vs. 37%), probabilmente come strategia per conciliare le esigenze personali/familiari e quelle lavorative.

Uno dei principali sbocchi professionali per questa tipologia di laurea è quello dell'insegnamento (2.6.3.3.2 Docenti di discipline tecniche e scientifiche nella scuola secondaria inferiore).

LA PROFESSIONE DI AGRONOMO

L'88,8% dei laureati magistrali della Classe LM-69 svolge una professione in cui è richiesta una laurea. Nella Unità Professionale identificata dall'ISTAT come "2.3.1.3.0 Agronomi e forestali" (che comprende le professioni di agronomo, dottore agronomo, dottore agronomo agrimensore, dottore agronomo biologico, dottore agronomo paesaggista, dottore agronomo pedologo, dottore forestale), sono laureati in Scienze e Tecnologie agrarie il 51,1% del totale. Di questi, il 71% sono uomini e il 29% donne. Il numero totale di laureati in agraria occupati nella professione è di 377, secondo gli ultimi dati riportati su AlmaLaurea.

Facendo riferimento a quanto riportato nel Gender Equality Plan del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (approvato con Delibera del Consiglio n. 359 del 07/09/2022), alla data di pubblicazione del documento erano iscritte all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali complessivamente 651 persone (147 donne e 504 uomini), con una incidenza delle donne pari al 23%. Dal documento emerge un'ampia diversificazione da regione a regione nel numero degli iscritti all'Ordine, anche in relazione all'estensione territoriale della stessa, con il numero più elevato di professionisti iscritti in Sicilia, che spicca anche rispetto a regioni come l'Emilia Romagna e la Toscana, regioni con ampia superficie territoriale e un'attività agricola di rilievo (fig. 4).

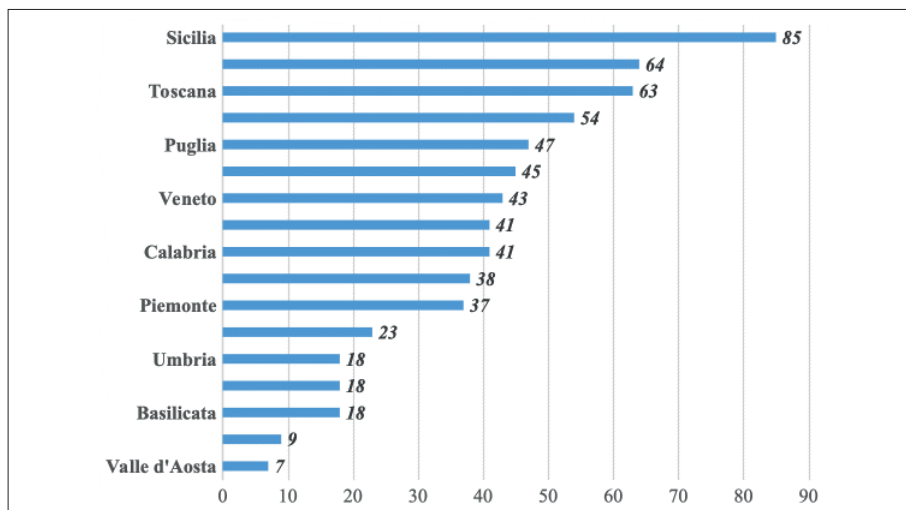


Fig. 4 Numero totale di iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali nelle diverse regioni italiane

Notevole è anche la differenza tra le regioni nella ripartizione per genere degli iscritti all'Ordine. In termini percentuali le donne rappresentano quasi sempre meno del 30% degli iscritti all'Ordine, e una percentuale davvero modesta degli iscritti totali nel caso delle regioni Basilicata (17%), Sicilia (14%) e Calabria (12%). La situazione è migliore nel caso della Toscana (29%) e, soprattutto, dell'Umbria (39%). Spicca la situazione della Valle d'Aosta, unica regione italiana in cui la percentuale delle donne iscritte all'Ordine supera quella degli uomini (71 vs. 29%) (fig. 5).



Fig. 5 Percentuale di donne iscritte all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali nelle diverse regioni

Chi consegue la laurea magistrale in Scienze e Tecnologie agrarie ha anche altri sbocchi professionali. Nell'Unità professionale codificata dall'ISTAT "2.6.2.2.2 Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze agrarie, zootecniche e della produzione animale" risulta il 27,8% di laureati in Scienze e Tecnologie agrarie (il 54,9% dei quali uomini e il 45,1% donne). Mentre nell'Unità professionale con la codifica ISTAT "1.3.1.1.0 Imprenditori e responsabili di piccole aziende che operano nell'agricoltura, nell'allevamento, nella silvicoltura, nella caccia e nella pesca" i laureati in Scienze e Tecnologie agrarie sono

il 19% del totale (il 70,5% dei quali uomini e il 29,5% donne); i laureati in Scienze zootecniche e tecnologie animali rappresentano il 4,2% di questa Unità professionale.

RIASSUNTO

Dalla banca dati AlmaLaurea emerge un quadro in cui la differenza tra i generi è ampia e rilevante nella formazione universitaria delle Classi di Laurea Magistrale connesse al mondo dell'agricoltura e della zootecnia. Relativamente ai laureati magistrali nella Classe di Laurea LM-69, sono risultate occupate a 1 anno dalla laurea il 79,1% delle laureate contro l'83,7% dei laureati. Per quanto riguarda la tipologia di lavoro, nella categoria "Imprenditori e alta dirigenza", si trova una percentuale di donne pari al 3,4% contro il 5,3% degli uomini. Nettamente superiore a quella degli uomini è la percentuale delle donne che, dopo la laurea, è risultata occupata nella categoria "Borsa o assegno di studio o di ricerca" (31,3 vs. 16,7%). Relativamente al ramo dell'attività economica di occupazione, in agricoltura sono impiegate il 38,5% delle donne e il 47,1% degli uomini. Le donne sono occupate in misura maggiore rispetto agli uomini in attività di istruzione o di ricerca (34,1 vs. 20,5%). Secondo le statistiche AlmaLaurea la retribuzione media netta mensile dei laureati magistrali in Scienze e Tecnologie agrarie, a un anno dalla laurea, è pari a 1.338 €, ma le donne guadagnano meno degli uomini (1.228 vs 1.385 €). Anche nel caso delle laureate magistrali nella Classe di Laurea LM-86 maggiore è la percentuale di donne occupate nel ramo di attività dell'istruzione e della ricerca (29,4 vs. 9,1%), e minore quella delle donne occupate in attività connesse all'agricoltura (22,9 vs. 43,6%). Si conferma anche per i laureati in questa Classe il divario tra i generi per la retribuzione mensile netta, che è sempre a vantaggio dei laureati uomini. Le donne iscritte all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali sono il 23% del totale, ma in alcune regioni italiane la percentuale è ancora più bassa.

ABSTRACT

A picture emerges from the AlmaLaurea database in which the difference between genders is wide and significant in the university education of Master's Degree Classes related to the world of agriculture and animal husbandry. With regard to master's degree graduates in the LM-69 degree class, 79.1% of female graduates were employed one year after graduation compared to 83.7% of male graduates. In terms of job type, in the "Entrepreneurs and Senior Management" category, the percentage of women is 3.4% compared to 5.3% of men. Significantly higher than the case of men is the percentage of women who, after graduation, were employed in the "Scholarship or Research" category (31.3 vs. 16.7 %). With regard to the branch of economic activity of employment, 38.5% of women and 47.1% of men are employed in agriculture. Women are employed to a greater extent than men in education or research activities (34.1 vs. 20.5%). According to the AlmaLaurea statistics, the average net monthly salary, one year after graduation, is €1,338, but women earn less than men (€1,228 vs. €1,385). Also, in the case of female graduates in the LM-86 degree class, the percentage of women employed in the education and research

branch of activity is higher (29.4 vs. 9.1%), and the percentage of women employed in agriculture-related activities is lower (22.9 vs. 43.6%). The gender gap for net monthly salary is confirmed, again to the advantage of male graduates. Women enrolled in the Order of Agronomists and Forestry Doctors are 23% of the total, but in some regions the percentage is even lower.